

→ **Dalle carte di Bari** emerge l'intervento di Lombardi per archiviare la vicenda scomoda per Berlusconi  
→ **Tarantini chiedeva:** «Presidente, ci aspetti e saliamo con lei». Il Premier aspettava e imbarcava tutti...

# Fu la P3 a nascondere i voli di Stato con le escort

**Tutto s'intreccia. Escort, P3. I voli di Stato "prestati" alle esigenze molto private del presidente del consiglio avevano portato all'apertura di un'inchiesta. Che fu archiviata, per l'intervento della P3.**

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Il problema non sono solo le escort. Il problema è che la compagnia di giro di meteorine e letterine e aspiranti conduttrici tv ospiti tenaci delle serate con il premier avvelena e fa saltare le regole della democrazia e della convivenza civile. Una volta occorre far intervenire la P3 per far nascondere in un cassetto l'inchiesta sui voli di Stato. Un'altra volta ci deve pensare Agostino Saccà, quando era direttore generale della Rai. Per non dire degli interventi personali e diretti del premier con Guido Bertolaso, all'epoca potentissimo capo supremo dell'altrettanto potente Protezione Civile per far entrare, come si legge negli atti depositati a Bari, due avventurieri come Tarantini e l'amico Intini nella esclusiva short list delle aziende che avevano accesso garantito ad appalti milionari. Il problema, quindi, è che il vizio privato del premier ha conseguenze assolutamente pubbliche.

Il caso voli di Stato è tra i più esemplari dell'intreccio tra le alcole del Presidente e i meccanismi della democrazia. Il caso esplose nel giugno 2009 grazie ad alcune foto «rubate» dal fotoreporter Antonello Zappadu. L'Unità pubblicò le immagini dell'aeromobile del Servizio Cai con le insegne di stato su cui salivano cuochi, cantanti, ragazze e capofila l'ape regina Sabina Began, tutti con destinazione Olbia e poi villa Certosa. La procura di Roma aprì subito un'inchiesta, il fascicolo fu trasmesso come prassi al Tribunale dei ministri e dopo dieci giorni si seppe che era già stato tutto archiviato.

Due anni dopo, incrociando gli atti delle numerose inchieste dove il premier è stato a vario titolo coinvolto anche solo come spettatore o parte lesa, possiamo dire - o almeno così sostiene la pubblica accusa - non solo che quello di far salire chi capitava sui voli di Stato è un'abitudine del premier ma anche che la questione è stata considerata così delicata da palazzo Chigi da far intervenire gli uomini della P3. Tra le carte dell'inchiesta di Bari spunta fuori che la sera del 26 novembre

2008 (prima delle foto di Zappadu) Berlusconi, già nelle mani del lenone ruffiano Tarantini, accetta di trasferire a bordo di un volo di Stato dove viaggiava anche lui gli ospiti di una cena organizzata a palazzo Grazioli e, per improvvisi impegni istituzionali del premier, trasferita a Milano. «Cavaliere, veniamo insieme a lei a Milano, se ci dà mezz'ora, il tempo di fare la valigia veniamo con lei» dice Tarantini. Di fronte a tanto ardore, Berlusconi accetta. E la Guardia di Finanza non

può che evidenziare a margine dell'intercettazione: «Tarantini e le ragazze hanno volato sull'aereo presidenziale».

Il bello è che il 12 di agosto, quando la procura di Roma (occhio a non confondere gli uffici) deposita l'avviso di chiusura indagini sulla P3, tra gli atti depositati c'è l'interrogatorio di Arcangelo Martino (uno dei tre presunti faccendieri della P3 con Lombardi e Carbone) del 24 settembre 2009. «Mi ero però dimenticato di riferire l'intervento di



L'aereo presidenziale che Silvio Berlusconi

Foto Ansa